



IL CASO. Zamboni chiama in causa le aziende e dà l'ultimatum: «O rispettate i cittadini o si cambia tutto»

Tav, il Comune contro i costruttori

Palazzo D'Accursio chiede che i lavori siano fatti nel rispetto dei diritti di chi vive in via Carracci
La soddisfazione di Serafino D'Onofrio: «Siamo a una svolta importante per i diritti dei bolognesi»

Luca Molinari

O cessano i disagi o si ridiscute l'intero progetto Tav. Dopo mesi di proteste dei residenti e cortei che hanno "occupato" anche l'ufficio dell'assessore Zamboni, Palazzo D'Accursio scende in campo al fianco dei residenti di via Carracci, da anni sul piede di guerra per i problemi arrecati loro dai lavori dell'Alta Velocità.

A pronunciare quello che sembra un vero e proprio ultimatum all'indirizzo dei gestori Tav, è Maurizio Zamboni, assessore comunale alla Mobilità e ai Lavori pubblici.

«Se le criticità finora emerse, in particolare dall'estate in avanti, dovessero protrarsi nel tempo e quindi acquisire il carattere di sistematicità - attacca Zamboni - l'amministrazione comunale

dovrà, non per una sorta di rivalsa ma perché questo richiede l'interesse della collettività, rivedere in contraddittorio con Tav medesima tutte le modalità di esecuzione dei lavori».

Un modo molto burocratico, ma efficace per dire che è ora di rimettere le cose a posto e invitare le aziende ad assumersi in toto le proprie responsabilità.

«Un conto è l'occasionale, anche ripetuto, emergere di incidenti, un conto è se - incalza l'assessore - questi incidenti sono talmente ripetuti da diventare parte stesso degli interventi. In quel caso, l'amministrazione comunale ha già anticipato a Tav che chiederà di rivedere tutto il progetto e tutte le modalità attuative».

Insomma, la linea del Comune è netta: massima tutela possibile sulla cit-

adinanza e imprese chiamate a rispettare gli impegni, pena uno stravolgimento dei progetti che potrebbe compromettere l'intera opera.

Una linea Maginot che Zamboni ha detto chiaro e tondo in faccia ai manager Tav nel corso dell'ultimo incontro avuto nei giorni scorsi. «In quella sede - è il racconto dell'assessore - Tav ha affermato che la responsabilità per le lavorazioni eseguite e per i danni arrecati è dell'appaltatore, quindi Astaldi a cui quindi è stato imposto da Tav, in accordo con Hera, l'obbligo di riparare e mantenere pulita e funzionale la rete fognaria fino a conclusione dei lavori della stazione Alta velocità, compreso il rifacimento completo della fognatura danneggiata».

Per non infilarsi nel clas-

sico "scaricabarile" delle responsabilità, Zamboni tiene a precisare che a scampo di equivoci il primo referente di Palazzo D'Accursio è Tav.

Parole chiare, pronunciate ieri mattina nell'aula del consiglio comunale di Palazzo D'Accursio che sono musica per le orecchie di Serafino D'Onofrio, il consigliere comunale del Cantiere che ha seguito fin da vicino la vicenda Tav-via Carracci.

«La risposta di Zamboni è corretta e condivisibile: siamo ad una svolta perché - esulta il rappresentante dell'Altrasinistra - la responsabilità per i lavori è della ditta esecutrice, ora si tratta di vedere quando adempirà nel dare il via libera ad eventuali risarcimenti».

